

Rosa Luxemburg

Zamosc (Polonia) 1871 Berlino 1919

“La libertà è sempre e soltanto di chi la pensa diversamente”



La vita eroica di Rosa

Nasce il 5 marzo del 1871 a Zamosc nella Polonia zarista da un'agiata famiglia ebraica ashkenazita, ultimogenita di cinque figli. Nel 1873, la famiglia si trasferisce a Varsavia dove poco tempo dopo, Rosa è colpita da una malattia che le procura una deformazione all'anca che la costringe a zoppicare per tutta la vita. Nel 1884 si iscrive al Secondo Liceo femminile dove è forte il sentimento antisemita. Nel 1887, a conclusione degli studi, la medaglia d'oro, che deve esserle attribuita, in ricompensa dei suoi eccellenti risultati, le viene rifiutata a causa del suo "atteggiamento di opposizione alle autorità". Nei due anni successivi, studia le opere di Marx ed Engels, ed entra nel partito socialista rivoluzionario.

Nel 1889 lascia la Polonia per sfuggire alla deportazione in Siberia a causa della sua attività rivoluzionaria. Passa la frontiera russo-tedesca nell'automobile piena di paglia di un contadino.



Studi in Svizzera 1889

A Zurigo entra in contatto con il mondo degli esuli polacchi e si iscrive all'università, prima alla facoltà di Filosofia, poi a quella di Giurisprudenza, dove si laurea con il massimo dei voti con una tesi su "Lo sviluppo industriale della Polonia". La tesi viene pubblicata e le dà grande notorietà al punto che le principali testate socialiste europee le propongono di scrivere articoli sui loro giornali. Nel suo scritto la Luxemburg affronta la questione nazionale polacca. La Polonia è divisa in tre aree, occupate da Russia, Austria, Germania. La riunificazione del paese è rivendicata dal movimento socialista internazionale e fortemente sostenuta da Marx. La Luxemburg rifiuta ogni ipotesi "nazionalistica". Il proletariato polacco deve lottare, con i proletari dei paesi vicini, contro i nazionalisti. Obiettivo del proletariato è lottare contro l'autocrazia russa.



Rosa Luxemburg, tras haber el bachillerato en 1889, este ideal es un ideal socialista el que me sus da de amar a todo el mundo. Esforzándose en ello y en nombre de ese ideal, quizá un día sea capaz de escribir.

Rosa e l'amore



Nel 1890 incontra Leo Jogiches (1867-1919), rivoluzionario lituano, con il quale inizierà la sua più grande storia d'amore, tanto che spesso nelle sue lettere lo chiamerà "marito". Conosciutisi a Zurigo, all'inizio del comune esilio, stringono subito un fortissimo legame intellettuale e affettivo. Insieme studiano, traducono in russo testi marxisti, fondano movimenti e partiti orientati a un socialismo convintamente internazionalista. La loro vita sarà agitata e movimentata dall'attività politica che li porterà frequentemente lontani l'uno dall'altra. Rosa descrive Leo come un giovane affascinante e si stupisce che lui si sia innamorato proprio di lei: piccola di statura, con un naso grosso e l'andatura claudicante. La relazione durerà fino al 1906, ma la loro amicizia e collaborazione politica continueranno fino alla fine della loro vita.

Berlino 1897

Dopo aver vissuto alcuni mesi in Francia stringe legami con i capi del movimento operaio. Il giornale “Neue Zeit” propone alla Luxemburg di scrivere alcuni articoli sulla situazione degli operai e minatori polacchi in Germania, ma per fare ciò deve trasferirsi a Berlino. Grazie a un matrimonio “bianco” con Gustav Lubeck, figlio di una sua cara amica, ottiene la cittadinanza tedesca e si trasferisce a Berlino dove si getta a capofitto nell’attività di partito. Si reca in Slesia per tenere comizi che ottengono un gran successo.



Karl Liebknecht (1871-1919)



In questi tempi Rosa stringe una salda alleanza con un avvocato, del partito socialdemocratico, Karl Liebknecht, in seguito diventerà molto amica di sua moglie Sonia. Karl è figlio di uno dei fondatori del partito e della Seconda Internazionale, Wilhelm. Come avvocato spesso difende altri socialisti processati per reati come la diffusione di propaganda socialista in Russia. La pubblicazione dello scritto “Militarismus und Antimilitarismus”, testo di condanna del militarismo, lo porta ad essere arrestato nel 1907, primo arresto a cui seguiranno molti altri. . Rosa lo descrive così:”Karl non ha mai tempo, è sempre in Parlamento, sempre di corsa, le tasche piene di appunti, le braccia piene di giornali appena comprati che non ha il tempo di leggere, con il corpo e l’anima coperti dalla polvere della strada, eppure sempre con l’amabile e giovanile sorriso sulla faccia”.

Rosa amante degli animali e della natura

All'università di Zurigo Rosa alterna allo studio di legge e filosofia le scienze naturali. Botanica dilettante, trae dall'osservazione della natura, dalle piante agli animali, una genuina felicità. In carcere colleziona foglie secche e fiori e scrive agli amici lettere incentrate sull'osservazione della natura. Commovente quella inviata a Sonja Liebkecht, dal carcere, riguardo il triste destino dei bufali "arruolati" dall'esercito tedesco durante la guerra e sottoposti alla crudeltà dei militari e a una fatica estenuante. "Qualche giorno fa arrivò un carro pieno di sacchi, accatastati a tale altezza che i bufali non riuscivano a varcare la soglia della porta carraia. Il soldato che li accompagnava, un tipo brutale, prese allora a batterli con il grosso manico della frusta in modo così violento...Gli animali infine si mossero e superarono l'ostacolo, ma uno di loro sanguinava...Durante le operazioni di scarico gli animali se ne stavano esausti, completamente in silenzio, e uno, quello che sanguinava, guardava davanti a sé e aveva nel viso nero, gli occhi scuri e mansueti, un'espressione simile a quella di un bambino che abbia pianto a lungo...gli stavo davanti e l'animale mi guardava, mi scesero le lacrime, erano le sue lacrime; per il fratello più amato non si potrebbe fremere più dolorosamente...Quanto erano lontani, quanto irraggiungibili e perduti i verdi pascoli, liberi e rigogliosi, della Romania! Quanto erano diversi, laggiù, lo splendore del sole, il soffio del vento, quanto era diverso il canto armonioso degli uccelli o il melodico richiamo dei pastori! E qui questa città ignota e abominevole...gli uomini estranei e terribili e le percosse, il sangue che scorre giù dalla ferita aperta. Oh mio povero bufalo, mio povero, amato fratello, ce ne stiamo qui entrambi così impotenti e torpidi e siamo tutt'uno nel dolore, nella debolezza, nella nostalgia."

Lettera dal carcere Wronke all'amica Louise Kautskj



In Germania nella lotta

Karl Kautskj(1854-1938), filosofo, politologo, economista e politico tedesco, tra i più importanti teorici del marxismo ortodosso, oltreché il suo maggior rappresentante a seguito della morte di Friedrich Engels.



Comincia per lei una vita tormentata e agitata, la più ricca e varia che potesse immaginare: l'azione militante di propaganda, di educazione e di agitazione, i discorsi, gli articoli di giornali, gli scritti di economia e di politica marxista. In poco tempo acquista un posto importante nei quadri della socialdemocrazia, e collabora con Kautskj, August Bebel, Paul Singer, Franz Mehring e Clara Zetkin che aveva fondato l'Internazionale delle donne proletarie e dirigeva il giornale femminile "L'uguaglianza". Esercita un'influenza incisiva sui principali leader del partito.

A Berlino collabora brillantemente con la rivista economica "Neue Zeit".

Film “Rosa Luxemburg” di Margarethe von Trotta (1986)



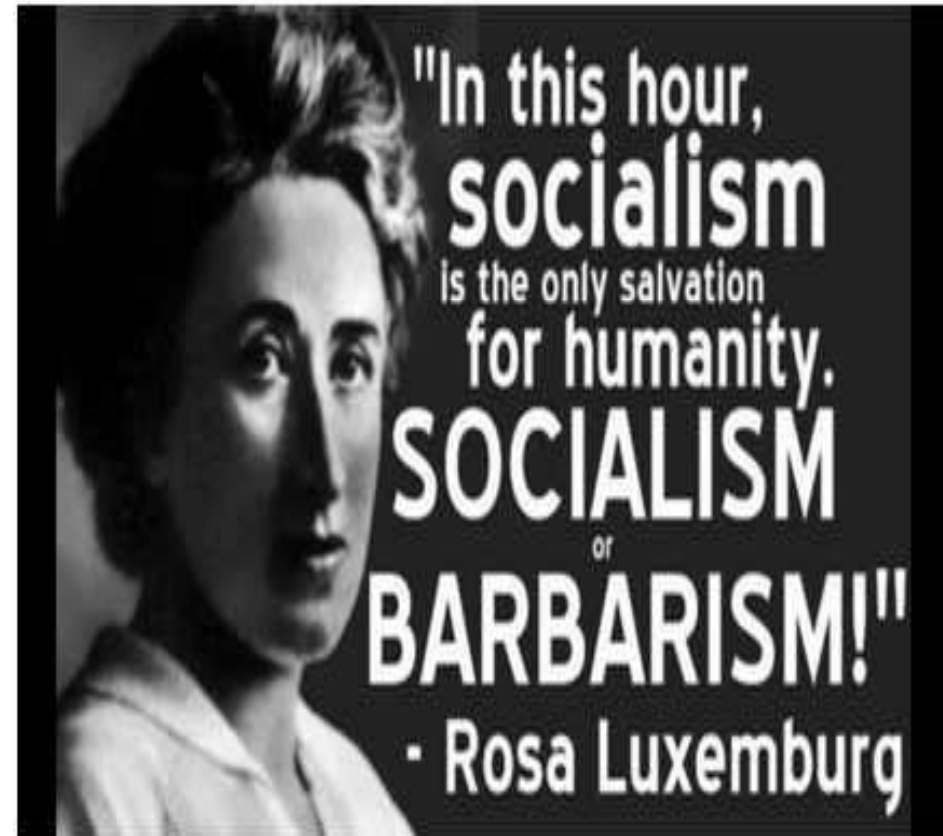
Rosa Luxemburg, Riforma sociale o rivoluzione.

In questa opera (I edizione 1899, II edizione 1908), Rosa Luxemburg afferma che Bernstein (1850-1932), dirigente socialdemocratico tedesco, in esilio da più di vent'anni nel Regno Unito, propone una teoria capovolta della realtà in quanto il “riformismo” che lui prospetta non si è mai verificato. Bernstein sostiene che attraverso lo sviluppo della democrazia politica, dei sindacati e delle cooperative è possibile il passaggio pacifico al socialismo. Di conseguenza la rivoluzione non è più necessaria. La tesi di Bernstein è in netto contrasto con la teoria del “socialismo scientifico” di Marx. Teoria che sosteneva il crollo inevitabile del capitalismo. Questa sarebbe stata contraddetta dai fatti poiché non solo le crisi decennali non si stavano più verificando, ma addirittura la prosperità economica cresceva. Inoltre, sempre secondo Bernstein, la tesi di Marx sulla concentrazione crescente di capitali nelle mani di pochi sembrava altresì confutata dalla nascita delle piccole imprese e di cooperative di operai. Dunque la socialdemocrazia doveva cercare di ottenere miglioramenti attraverso le riforme sociali, sostenere il capitalismo, il militarismo e il colonialismo. Per Bernstein “il movimento è tutto, lo scopo finale è nulla”.



Riforma sociale o rivoluzione

La Luxemburg, al contrario, sostiene che la lotta quotidiana per il miglioramento delle condizioni di vita e per i diritti dei lavoratori, è certamente compito della socialdemocrazia, ma essa costituisce il mezzo, lo scopo è la rivoluzione socialista. La socialdemocrazia tedesca tenta di relegare il socialismo e la rivoluzione ad un ipotetico futuro non ben definito. Rosa Luxemburg afferma invece la possibilità e la necessità di una rivoluzione totale, intesa come rigenerazione morale e materiale dell'umanità, che nel suo farsi costruisce il socialismo. La rivoluzione socialista, sostiene la Luxemburg è l'alternativa alla barbarie imperialista.



La prigionia

Rosa, durante un comizio, attacca il kaiser Guglielmo II, dunque viene prima denunciata per vilipendio e poi condannata a tre mesi di carcere. E' l'agosto 1904 . Dopo qualche settimana è liberata. Nel 1905, a Pietroburgo una violenta sommossa è repressa nel sangue. Rosa desidera essere presente agli avvenimenti che stanno avvenendo in Russia. Attraversa la frontiera con documenti falsi per recarsi in Polonia , partecipare al movimento rivoluzionario e raggiungere Leo Jogiches che dirige il Partito Socialdemocratico polacco. Il 4 marzo 1906, mentre dorme accanto a Jogiches , è arrestata e rinchiusa nella prigione di Varsavia. Ai continui rifiuti di poter vedere qualche familiare, inizia lo sciopero della fame. Ammalatasi gravemente viene rilasciata. Dopo qualche tempo fa ritorno a Berlino, dove la raggiungerà Leo che sebbene sia stato condannato ai lavori forzati in Siberia, è fuggito dopo aver corrotto un poliziotto.



L'accumulazione del capitale

Rosa durante un comizio



La sua attività politica si fa sempre più intensa, nel 1907 si allea con i russi Lenin (1870-1924) e Martov (1873-1923), e nella Seconda Internazionale approva una risoluzione che impegna la classe operaia e i suoi rappresentanti parlamentari a impedire lo scoppio della guerra e, nel caso in cui il conflitto fosse scoppiato, ad approfittare della situazione di crisi per accelerare l'eliminazione del capitalismo. Dal 1907 Rosa insegna "Critica dell'economia politica" alla scuola di partito. Dalle lezioni nascono Introduzione all'economia e, successivamente, L'accumulazione del capitale.(1913) Il capitalismo, secondo la Luxemburg, porterà a una guerra mondiale e la corsa al riarmo continuerà anche a guerra finita. Unica alternativa è il socialismo, fondato sulla rivoluzione proletaria. Ne L'accumulazione del capitale, l'autrice sostiene che la capacità di consumo dei lavoratori è minima, dato il loro salario di sussistenza e i capitalisti non possono consumare oltre una certa soglia. "Il capitalismo ha bisogno per la sua esistenza e per il suo ulteriore sviluppo, di un ambiente costituito da forme di produzione non capitalistiche. Così grazie all'azione reciproca su strati sociali e paesi non capitalistici, il capitalismo si estende sempre più. Ma, attraverso questo processo il capitale prepara in duplice modo il proprio crollo... Si avvia verso il momento in cui l'intera umanità consisterà unicamente di capitalisti e salariati e perciò un'ulteriore espansione e quindi accumulazione risulterà impossibile... nella misura in cui questa tendenza si impone acuisce a tal punto i contrasti di classe e l'anarchia economica e politica internazionale."

Rosa pacifista

L'attività antimilitarista assorbe la Luxemburg negli anni che precedono il Primo conflitto. Condannata nel febbraio 1914 per la sua attività di propaganda, nell'agosto dello stesso anno è profondamente colpita dal voto favorevole ai crediti di guerra del Partito Socialdemocratico tedesco, un tradimento della posizione antimilitarista fino ad allora mantenuta. La sera stessa, Rosa riunisce nella propria casa alcuni rappresentanti della sinistra del partito quali Liebknecht, Leo Jogiches, Paul Levi, Ernest Meyer, Franz Mehring e Clara Zetkin per tentare di rilanciare un punto di vista socialista.



“L ‘Internazionale”

Nell’aprile 1915 esce l’unico numero della rivista “L’Internazionale”, che costituisce uno strumento per il futuro lavoro illegale. La rivista è attaccata sia dalla giustizia (procedimento per alto tradimento contro Luxemburg,), sia dal partito, che vi legge uno strumento contro la disciplina e la volontà di creare caos. Rosa è incarcerata per quasi l’intero corso della guerra. Condannata a un anno di detenzione per un discorso antimilitarista tenuto a Francoforte nel settembre 1913, sconta la pena, rinviata per la sua salute, dal febbraio 1915 al febbraio 1916. Nel luglio è nuovamente arrestata e sarà liberata solamente il 10 novembre 1918. Il primo gennaio 1916 si tiene la prima conferenza del gruppo che ha dato vita alla rivista “L’Internazionale “. La corrente politica prende il nome di Lega Spartaco e organizza , per il primo maggio, sfidando la legge marziale, una manifestazione contro la guerra, con comizio di Liebknecht e Luxemburg.

La lega di Spartaco



Il 27 maggio 1916 esce la prima delle dieci "Lettere politiche" del gruppo Spartakus, pubblicate durante l'anno e che hanno come motto queste parole: "Cari compagni, per vostra personale informazione, vi preghiamo di prendere nota delle seguenti informazioni. Saluti socialisti. Spartaco". A giugno, a Libknecht è revocata l'immunità parlamentare. Il successo della manifestazione del primo maggio viene pagato con la decapitazione del gruppo dirigente. Il malessere cresce nella SPD. La crisi della socialdemocrazia è scritto da Rosa durante la prima incarcerazione (1915) e pubblicato, con lo pseudonimo di Junius, nell'aprile del 1916, durante il breve periodo di libertà. "Compito immediato del socialismo è l'emancipazione spirituale del proletariato dalla tutela della borghesia che si estrinseca nell'influsso dell'ideologia nazionalista...La patria dei proletari, alla cui difesa deve essere subordinato tutto il resto, è l'Internazionale socialista". La guerra non è scoppiata per un fatto accidentale, ma a causa dell'imperialismo.

La crisi della socialdemocrazia

In questa opera Rosa sostiene che la socialdemocrazia dovrebbe trarre tutti gli insegnamenti dalla tragedia in cui è caduta, altrimenti scomparirà . “La guerra mondiale odierna, chiunque sia il vincitore o il vinto, rappresenta una sconfitta del socialismo e della democrazia...Essa conduce a un rafforzamento del militarismo, degli antagonisti internazionali, delle rivalità economiche. La guerra mondiale odierna sviluppa così tutte le premesse per nuove guerre...Mai una guerra ha sterminato in simili proporzioni interi strati popolari...Milioni di vite umane vengono annientate...Ma questi milioni sono composti per nove decimi dal popolo lavoratore della città e della campagna. Sono le forze migliori più intelligenti e più istruite del socialismo internazionale. Solo dall'Europa, solo dai più antichi paesi capitalistici può partire, quando l'ora sarà matura, il segnale della rivoluzione sociale liberatrice.”

La Rivoluzione russa (1922)

Già nell'analisi dei fatti russi del 1905, Rosa ne aveva individuato il carattere rivoluzionario, in un paese arretrato. La nuova rivoluzione del 1917 che porta alla crisi dello zarismo è seguita da Rosa in carcere, con grande turbamento e gioia. Lo scritto La rivoluzione russa è caratterizzato dalla convinzione che la realtà tedesca sia diversa da quella russa e che tale esperienza non possa essere riprodotta meccanicamente. Il testo non è pubblicato per evitare critiche a una rivoluzione in corso e resta incompleto, è pubblicato solo nel 1922 per iniziativa di Paul Levi, ex segretario del Partito comunista, che lo edita, dopo l'espulsione del partito. Il saggio muove tre critiche al gruppo dirigente bolscevico. La prima riguarda la distribuzione dei terre ai contadini che dà vita a una piccola proprietà individuale che contraddice i principi socialisti. La seconda si riferisce al diritto di autodeterminazione dei popoli; Lenin e i bolscevichi hanno scelto, per nazioni che appartenevano all'impero zarista, la libertà e l'autonomia. Il risultato è che Finlandia, Polonia, Ucraina, Paesi Baltici, non si sono schierati con la rivoluzione russa, ma con l'imperialismo tedesco.

La rivoluzione russa

La terza critica è relativa allo scioglimento dell'Assemblea Costituente. L'abolizione di alcune libertà e garanzie democratiche è negativa. "La libertà solo per i seguaci del governo, solo per i membri di un partito...non è libertà. La libertà è sempre unicamente libertà di chi la pensa diversamente...Senza elezioni generali, libertà di stampa e di riunione illimitata, libera lotta d'opinione in ogni pubblica istituzione, la vita si spegne, diventa apparente e in essa l'unico elemento attivo rimane la burocrazia". Un gruppo sparuto di operai viene saltuariamente convocato per votare "...non la dittatura del proletariato, ma la dittatura di un pugno di politici."



Il Programma rivoluzionario Spartakus

Il 7 ottobre 1918 la Lega Spartachista reagisce alla partecipazione dell'SPD al governo con una conferenza nazionale, tenutasi illegalmente a Berlino. In quell'occasione è stilato un programma per una rivoluzione popolare che ha i seguenti obiettivi:

l'immediata fine del conflitto;

l'annullamento senza risarcimento di tutti i crediti di guerra;

la conquista dei diritti e delle libertà civili;

una riforma della giustizia e l'abolizione delle norme classiste in materia di diritto di voto e di procedura giudiziaria;

l'abolizione e disarmo dei corpi imperiali;

la collettivizzazione dei mezzi di produzione, l'esproprio del capitale bancario, delle miniere, delle fonderie e delle fabbriche di armamenti;

la creazione di una repubblica socialista.

Rivoluzione in Germania

11 novembre 1918-12 gennaio 1919

E' ancora in carcere quando avviene la sconfitta degli Imperi centrali e la fine della Prima Guerra Mondiale è definitivamente sancita dalla resa dell'esercito tedesco, l'11 novembre 1918. La catastrofe si trasforma in rivoluzione. Tutto comincia con l'ammutinamento della Flotta di Alto Mare tedesca, i cui marinai si rifiutano di andare in battaglia per l'ultima volta contro le navi inglesi essendo ormai chiaro che la guerra è perduta. Il Kaiser abdica. Le forze del movimento operaio sono alla testa del fronte politico democratico: SPD, USOPD (socialisti indipendenti) e Lega di Spartaco insieme ai reparti insorti dell'esercito e ai consigli di fabbrica guidano la trasformazione della Germania verso la repubblica. Insurrezioni e combattimenti dilagano in tutta la nazione. Il dirigente socialdemocratico Friedrich Ebert assume la carica di cancelliere. Rosa torna libera e insieme agli altri Spartachisti chiede il sequestro dei beni della monarchia, delle grandi proprietà fondiarie e la nascita di un parlamento di operai e soldati.



Insurrezione popolare

RIVOLUZIONE di Novembre

IL Partito Comunista di Germania

In aperta critica alla Spd di governo, gli Spartachisti fondano, il primo gennaio 1919, insieme ad altri gruppi della sinistra socialista il Partito Comunista di Germania. La stessa Rosa redige il programma di fondazione e lo presenta il 31 dicembre 1918. Sostiene che una presa di potere dei comunisti non può essere realizzata senza la volontà della maggioranza del popolo. Nei primi del 1919 si sviluppa un'ulteriore rivolta in seguito alla destituzione del presidente dalla polizia di Berlino, colpevole di non essere intervenuto contro i lavoratori. La domenica del 5 gennaio centinaia di migliaia di persone affluiscono nel centro di Berlino, molte delle quali armate. Il giorno dopo le manifestazioni di piazza sono ancora più numerose, ma il crollo del governo è impedito dalla neutralità della Marina e dalla fedeltà dei principali stanziamenti militari. Ebert ne approfitta per dar mandato all'esercito di reprimere il movimento, compito cui sono chiamati anche i Freikorps, milizie paramilitari che occupano molti edifici conquistati dagli insorti e fucilano gli occupanti. L'estrema sinistra è piegata.

Un destino segnato

Nella notte del 6 gennaio, il comitato rivoluzionario proclama l'insurrezione: Liebknecht ne è alla testa. Il Partito comunista è contrario, ma non può sconfessare il suo leader. Uno degli ultimi articoli di Rosa denuncia l'assenza di direzione politica, chiede che i lavoratori rivoluzionari diano vita a organismi direttivi. I responsabili del Partito comunista devono nascondersi. Liebknecht e Luxemburg rifiutano la fuga, la vicinanza alle masse li spinge a vivere con esse il dramma, sino al tragico epilogo. Clara Zetnik sintetizza la contraddizione di Rosa tra il doppio dovere di esprimere la critica alla rivoluzione, in quel momento secondo lei inopportuna, e l'imperativo morale che non le permette di abbandonare le masse. "Rosa Luxemburg era una donna geniale e la migliore mente del movimento operaio, ma aveva ancora alcuni residui di "decoro" piccolo borghese. Si spiegano così la sua obbedienza nei confronti della maggioranza del partito, la sua collaborazione all'insensata azione di gennaio in cui volle ancora mantenersi fedele all'organizzazione ed infine il rifiuto di fuggire che pagò con la vita."

15 gennaio 1919

Rosa e Karl riparano a casa di una famiglia operaia per sfuggire alla violenza dei Freikorps, rifugio dove Rosa scrive il suo ultimo articolo, "L'ordine regna a Berlino". La responsabilità della disfatta è addebitata alla mancanza di direzione e a un'ennesima esaltazione delle masse. Il 15 gennaio la coppia è scoperta e consegnata alle milizie dei Freikorps. Il governo, avvertito dell'arresto, decide di lasciare i due oppositori nelle mani dei paramilitari. Lungo il tragitto verso il carcere sono storditi con il calcio del fucile e poi trucidati. I loro aguzzini depositano i resti di Liebknecht vicino ad un posto di polizia, mentre quelli della Luxemburg sono gettati nella Sprea e ritrovati solo alla fine di maggio. Il destino di Rosa, una delle voci più apprezzate dell'internazionalismo si è compiuto: barbaramente assassinata dalla soldataglia proto-nazista sotto un governo socialdemocratico.



L'arresto



La fine di Rosa



Repubblica di Weimar (1919-1933)

Il 19 gennaio 1919 le elezioni sanciscono la sconfitta delle sinistre e la vittoria delle forze conservatrici. La nuova Assemblea Nazionale si riunisce nella tranquilla cittadina di Weimar per evitare ulteriori scontri armati tra fazioni politiche nella città di Berlino.

Il 25 gennaio, per protesta, oltre centomila persone accompagnano al cimitero un feretro vuoto. Nel marzo 1919 Leo Jogiches viene ucciso mentre cerca di scoprire la verità sulla morte di Rosa. Il processo per l'assassinio di Rosa e quello di LiebKnecht, aperto l'8 maggio 1919, è una farsa: Waldemar Pabst, comandante della milizia responsabile degli assassinii, è tra i testimoni. Morto nel 1970 non è mai stato indagato per il doppio omicidio.

9 novembre 1918: Scheidemann annuncia la Repubblica



Bibliografia e filmografia

- R. Luxemburg, Riforma sociale o rivoluzione, Prospettiva Edizioni, 2009
- R. Luxemburg, L'accumulazione del capitale, PGreco edizioni, 2012
- R. Luxemburg, La crisi della socialdemocrazia, Red Star Press, 2019
- R. Luxemburg, La Rivoluzione russa, Massari Editore, 2004
- R. Luxemburg, Un po' di compassione, Adelphi, 2019
- R. Luxemburg, Dappertutto è la felicità, L'Orma, 2019
- R. Luxemburg, Tra guerra e rivoluzione. Con saggi di P. Bruttomesso e M. Cappitti, Jaca Book, 2019
- G. Badia, La Lega Spartachista, Pgreco, 2015
- S. Dalmaso, Una donna chiamata rivoluzione, Red Star Press, 2018
- D. Rossi, Rosa Luxemburg, indomita rivoluzionaria, PGreco, 2019
- V. Cercenà, La Rosa Rossa, il sogno di Rosa Luxemburg, Einaudi ragazzi, 2006
- G. Dubj, M. Perrot, Storia delle donne, L'Ottocento, EditoriLaterza, 2019
- FILM, Margarethe von Trotta, Rosa Luxemburg, 1986

Rosa Luxemburg “Tra guerra e rivoluzione”

Rosa Luxemburg “ non si sforzò mai di dar forma a un sistema completo o addirittura logicamente compiuto. Ella esprimeva le sue idee quasi sempre sotto forma critica o polemica verso ciò che considerava erroneo. Ma, soprattutto, non avrebbe mai organizzato la sua visione del mondo nella forma del sistema, giacché, in tal modo, avrebbe contravvenuto alla sua concezione dialettica della realtà, insofferente a ogni cristallizzazione. Tuttavia, dai suoi scritti, da quelli teorici come da quelli militanti, traspare, con forza, la profondità del suo pensiero, pari a quella, ad esempio, di Lenin o di Lukàcs. Rosa Luxemburg si impone come una pensatrice politica autonoma che ha influenzato il marxismo rivoluzionario e, nello stesso tempo , innervato con le sue intuizioni e le sue riflessioni il pensiero critico del Novecento”. Massimo Cappitti, Rosa Luxemburg. Tra guerra e rivoluzione, con saggi di P. Bruttomesso e M. Cappitti, Jaca Book, 2019.